

ICONE DEL NOVECENTO

→ **Il libro** «Fragments» raccoglie gli appunti, i pensieri, le poesie scritte di pugno dall'attrice

→ **Autoritratto** I testi, ritrovati dalla figlia di Lee Strasberg, riprodotti fedelmente: compresi gli errori

I pensieri di Marilyn, la paura di Norma Jean

Anna Strasberg aprì solo nel 2007 gli scatoloni che suo padre - il mitico fondatore dell'Actor's Studio - le aveva lasciato in eredità. Capi subito che erano un tesoro editoriale: gli scritti autografi di Marilyn...

ALBERTO CRESPI

ROMA

La pubblicistica su Marilyn Monroe non accenna a diminuire. Da qui al 2012 - 50esimo anniversario della morte - aumenterà ancora. Ma il libro edito in questi giorni da Feltrinelli - *Fragments. Poesie, appunti, lettere*, 25 euro - è radicalmente diverso. È un libro «giusto» perché ridà la parola a Marilyn stessa, anche se sostiene indirettamente una tesi probabilmente sballata. Vi troverete gli

Non solo icona
Per la prima volta a Marilyn viene restituita la parola

scritti di Marilyn Monroe riprodotti in modo da apprezzarne la calligrafia e rimarcarne, magari con tenerezza, gli errori di grammatica (era dislessica). E li troverete in inglese, come lei li aveva scritti su una marea di piccoli taccuini, con accanto le traduzioni di Grazia Gatti - nonché una lunga introduzione di Antonio Tabucchi, fin troppo poetica, intitolata *La polvere della farfalla*, e altri testi assorti-

ti, come il discorso funebre di Lee Strasberg (il fondatore dell'Actor's Studio) pronunciato il 9 agosto 1962.

La presenza di Strasberg non è casuale perché è grazie a lui che esiste questo libro. Quando la diva morì, nel '62, molti suoi beni personali furono lasciati appunto a Strasberg, che a sua volta li lasciò a sua figlia Anna vent'anni dopo. Anna Strasberg aprì gli scatoloni di Marilyn solo nel 2007, rendendosi conto di avere tra le mani un tesoro editoriale. Ne parlò con un amico di famiglia, Stanley Buchthal, che ora è insieme con Bernard Comment il curatore del volume, uscito in prima edizione in Francia. A dire il vero, non si tratta dei primi testi di Marilyn pubblicati. Qualche anno fa la Taschen editò un meraviglioso volume su *A qualcuno piace caldo*, in un'edizione extralusso - ancora reperibile, ha la copertina gialla con la scritta *Some Like It Hot*, il titolo originale - che includeva la riproduzione anastatica del quaderno sul quale Marilyn aveva trascritto i dialoghi del film, per studiarli e appurarli. Era il suo modo di tentare di impararli. Attenzione: non «impararli», ma «tentare di impararli». Secondo tutte le testimonianze d'epoca - inclusi Billy Wilder e Jack Lemmon, che non erano due pettegoli - l'attrice aveva difficoltà a memorizzare anche battute di 3-4 parole. Una frase che Strasberg scrive nel suo necrologio («Senza dubbio sarebbe stata una grande attrice di teatro») suona come una pietosa bugia. Senza memoria, in teatro non



Anima e corpo Marilyn Monroe negli anni cinquanta

Frammenti

Marilyn Monroe

«...depressa, pazza»

Paura di farmi dare le battute nuove
forse non riuscirò a impararle
forse sbaglierò
penseranno che non sono brava oppure rideranno o mi
criticheranno o penseranno che non so recitare.
Le donne avevano un'espressione severa e critica -
ostile e fredda in generale
paura che il regista pensi che non sono brava.
Ripenso a quando non sapevo fare un'acrobazia di niente
poi cerco di farmi coraggio dicendomi che ci sono cose
che ho fatto giuste addirittura bene e ho avuto
momenti straordinari ma le cose negative
sono più pesanti da portarsi dietro e da sentire
non trovo sicurezza
depressa pazza

*Brano tratto dagli appunti scritti a mano sullo stesso bloc-notes usato dall'attrice nei primi anni '50